Commercio estero: Sace, export italiano +2% in 2026, sprint in 2027-2028

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??export italiano di beni in valore crescerÃ del 2% nel 2026, per poi accelerare al 2,5% nel 2027, raggiungendo 675 miliardi di euro, e al 2,8% nel 2028, quando supererÃ i 690 miliardi di euro. Sono le previsioni di Sace, contenute nel Rapporto export 2026, â??Re-Agire: lâ??Italia alla sfida dellâ??export globaleâ??, giunto questâ??anno alla diciannovesima edizione e presentato oggi a Roma. Una dinamica â??possibile in uno scenario di graduale ritorno alle condizioni pre-conflitto in Medio Oriente e coerente con il percorso verso lâ??obiettivo dei 700 miliardi di export, che si raggiungerÃ continuando a sostenere diversificazione dei mercati, iniziative di sviluppo delle imprese italiane allâ??estero e supporto di sistema, in linea con il nuovo Piano Strategico 2026-2028 Sace50â?•.

Secondo i dati elaborati da Sace, lâ??Italia conta circa 16 Paesi strategici â?? Cina, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Messico, Corea del Sud, Brasile, India, Singapore, Marocco, Egitto, Thailandia, Malaysia, Vietnam, Kazakistan e Filippine â?? che offrono â??una piattaforma di diversificazione intelligente, integrando mercati giÃ presidiati con geografie piÃ¹ dinamicheâ?•. Le previsioni indicano per queste destinazioni â??una crescita del 4,4% medio nel 2027-2028, superiore a quella dellâ??export complessivo, fino al raggiungimento di 92 miliardi di euroâ?•.

Lâ??andamento delle esportazioni italiane di beni negli USA nel 2026 Ã¨ atteso crescere dellâ??1,9%, piÃ¹ dinamica sarÃ invece la crescita nel biennio successivo, +3,3% in media. â??A trainare la performance di questâ??anno saranno meccanica strumentale (+1,5%) e mezzi di trasporto (+3,2%), in particolare della componente navaleâ?•. Lâ??Italia mantiene, infatti, â??un forte posizionamento competitivo nella meccanica ad alta specializzazione, le nostre imprese della meccanica strumentale, automazione, robotica e macchine utensili, potranno beneficiare della crescente domanda di tecnologie produttive ad alta efficienza: dai macchinari per packaging e food processing, allâ??automazione industriale e Industria 4.0; dalle tecnologie per lâ??aerospazio e la difesa alla componentistica di precisione fino a sistemi per smart manufacturing e digitalizzazione industrialeâ?•.

La domanda di beni intermedi â??si conferma questâ??anno in crescita (+3,1%) grazie ancora al traino di chimica e farmaceutica che proseguirÃ dopo un rialzo di oltre il 40% registrato lo scorso anno e legato ai prodotti farmaceutici, in particolare quelli antiobesitÃ esportati dalla Toscana e Lazioâ?•.

Lâ??export italiano beni di consumo â??sarÃ piÃ¹ dinamico nel 2027-28 e i principali comparti interessati includono moda includono moda e accessori, arredamento e design, nautica e yachting, agroalimentare premium e wine, hospitality e lifestyle. Particolarmente rilevante Ã¨ la domanda crescente di prodotti associati a sostenibilitÃ , tracciabilitÃ e autenticitÃ , elementi che rafforzano il posizionamento competitivo delle imprese italianeâ?•, si osserva nel rapporto.

Lo scenario competitivo globale Ã¨ â??strutturalmente piÃ¹ complesso rispetto al passato: il crescente peso delle barriere non tariffarie e lâ??uso sempre piÃ¹ diffuso di strumenti regolatori e di politica industriale richiedono alle imprese una maggiore capacitÃ di adattamento a contesti normativi e doganali articolati e in continua evoluzione. Per lâ??88% dei Paesi, infatti, i costi generati da queste misure superano quelli tariffariâ?•. Proprio per questo, gli accordi commerciali Ue â??si trasformano, quindi, da semplici strumenti di riduzione dei dazi a leve di politica economica e industriale in senso ampioâ?•. In particolare, gli accordi â??di nuova generazioneâ?• come quelli con Mercosur, India e Australia â??si concentrano infatti su armonizzazione regolatoria, semplificazione amministrativa e riconoscimento degli standard, contribuendo a ridurre in modo significativo i costi di accesso ai mercati per le imprese. Favoriscono, inoltre, il consolidamento di partnership strategiche lungo le filiere, soprattutto nei settori legati alla transizione energetica e alle tecnologie avanzate, e concorrono alla sicurezza economica attraverso una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamentoâ?•.

default watermark

Lâ??export italiano in Medio Oriente, dopo una contrazione prevista nel 2026 legata alla crisi nellâ??area del Golfo, Ã¨ atteso tornare a crescere con decisione nel biennio successivo, con un incremento medio del 5,3%. â??Lo shock del conflitto evidenzia ancor piÃ¹ lâ??importanza dei processi di diversificazione economica in quei Paesi che basano ancora le proprie economie sulla produzione e vendita di idrocarburiâ?•. Soprattutto per â??le geografie lontane dal Golfo e dipendenti dallâ??import di energiaâ?• Ã¨ â??importante diversificare lâ??import di tali beni (e dei loro derivati) puntando anche sulla produzione domesticaâ?•.

â??Lâ??export italiano si dimostra solido, ma Ã¨ chiamato a misurarsi con una competizione globale piÃ¹ articolata rispetto al passato. Diversificazione geografica, sicurezza e ampliamento delle fonti di approvvigionamento e integrazione nelle filiere globali del valore sono le sfide che emergono dal Rapporto, su cui lavoriamo al fianco delle imprese con il nostro Piano Strategico Sace50. Lâ??obiettivo Ã¨ chiaro: vogliamo contribuire a raggiungere i 700 miliardi di export e lo raggiungeremo insieme a tutti gli attori di sistemaâ?•. Ha sottolineato Michele Pignotti, amministratore delegato di Sace. â??La diciannovesima edizione del nostro Rapporto Export racchiude giÃ nel titolo il messaggio chiave: Re-Agire, che vuol dire trasformare le complessitÃ in competitivitÃ , attuando decisioni strategiche in condizioni di incertezza. Il Rapporto Export ci consegna una prospettiva positiva, ma soprattutto la consapevolezza che la crescita sui mercati internazionali richiede oggi un approccio piÃ¹ proattivo e coordinatoâ?•, ha osservato poi il presidente Guglielmo Picchi.

â??Stiamo andando verso lâ??obiettivo di 700 miliardi di export. Avevo detto nel 2027, puÃ² essere anche il 2028, ma stiamo accelerandoâ?• ha commentato il ministro Tajani. â??Stiamo lavorando per far sÃ¬ che lâ??export italiano sia sempre piÃ¹ il fiore allâ??occhiello della nostra politica economica. Lâ??obiettivo che ci eravamo dati, quello dei 700 miliardi, si puÃ² raggiungere e il rapporto presentato oggi da Sace ci dice che si puÃ² fareâ?•, ha sottolineato Tajani a margine dellâ??evento. â??Abbiamo dei prodotti di straordinaria qualitÃ , quindi la prima cosa Ã¨ il prodotto italiano, il Made in Italy. Poi, la strategia e il lavoro che lo Stato e il governo hanno messo in campo per aiutare le imprese ad esportare nel modo migliore, diversificando i mercati. E questo significa che, nonostante due guerre piÃ¹ una

guerra commerciale, siamo riusciti a ottenere dei risultati straordinariâ?•, rivendica il ministro. â??Le cose vanno nella giusta direzione: il prodotto italiano piace, anche negli Usa, sono aumentate le esportazioni. Qualcuno dice che sono aumentate anche le importazioni e che câ??Ã¨ stato un leggero calo nella bilancia commerciale: certo, perchÃ© abbiamo preso fonti energetiche negli Stati Uniti e non le abbiamo comprate dalla Russiaâ?•, ha spiegato.

Entro la fine dellâ??estate â??firmeremo anche un accordo con le Camere di Commercioâ?•, la prova â??che il sistema Italia funziona, perchÃ© piÃ¹ si lavora insieme, piÃ¹ si lavora di squadra, meglio Ã¨. Siamo diventati giÃ la quarta potenza commerciale mondiale, avevamo la sesta, poi la quinta, la quartaâ?¦ e, magari, possiamo diventare anche la terza, chissÃ â?•, ha chiosato il ministro.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 2, 2026
Autore
redazione

default watermark